

L'ESPOSIZIONE ROMANA DEVE ESSERE RIFERIMENTO SOPRATTUTTO PER LE NUOVE GENERAZIONI IL MADE IN ITALY? È ANCHE MERITO DI CHI PARTÌ

◆ Aldo Di Biagio

La nascita del Museo nazionale dell'emigrazione italiana a Roma, nel luogo-simbolo dell'Italia e della sua storia, ha un valore profondamente simbolico per chi, nel corso degli anni ha dovuto lasciare la propria terra per una vita migliore. Ha quasi il sapore di una resa dei conti, di un Paese che affronta a viso aperto quello che è stato un pezzo della sua storia, e gli rende quel tributo tanto meritato. Davanti a questo tributo all'emigrazione mi rendo conto di un approccio nuovo, costruttivo del nostro paese verso il fenomeno dell'emorragia di italiani che si è prolungata negli anni, una dinamica di riabilitazione di una questione che è rimasta per anni e anni in secondo piano. Sicuramente questa struttura nel cuore dell'Italia, potrà essere un riferimento sicuro soprattutto per le giovani generazioni, che girovagando tra le sue sale, scorrendo gli utensili e le fotografie scattate molti e molti anni orsono, potranno cogliere il dolore ma allo stesso tempo la ricchezza che milioni e milioni di italiani hanno portato con loro, lasciando la propria terra.

Credo, non senza un briciolo di emozione, che proprio con questo museo e con i suoi ricchi tesori si possa aprire un nuovo modo di curare la storia anche sul versante formativo: in questa logica l'ipotesi di un progetto museale itinerante che si appoggi agli istituti di cultura italiani all'estero, in occasione dell'anniversario dell'Unità di Italia nel 2011, così come anticipata dal sottosegretario agli Affari esteri Alfredo Mantica, possa creare un profondo e sentito percorso di avvicinamento dei nostri connazionali emigrati alla loro terra. Con il Museo del Vittoriano, il nostro Paese rende vivido il rispetto dovuto ai tanti italiani emigrati nel corso degli ultimi due se-

coli, e che vogliono sinceramente ancora sentirsi tali, malgrado la piena integrazione nei territori di residenza e la soddisfazione professionale ed economica raggiunta nel corso degli anni.

L'Italia deve essere pienamente consapevole della ricchezza che tutti questi uomini e tutte queste donne rappresentano e, anche, del loro importante contributo alla crescita stessa del Paese dal quale si sono allontanati: i nostri emigranti, di vecchia e nuova generazione, hanno contribuito a strutturare il culto per il "made in Italy" e hanno avvicinato le varie sfaccettature della civiltà italiana alle diverse società.

Plaudo dunque all'iniziativa portata avanti da questo governo e al forte sostegno del sottosegretario Mantica, che in prima persona ha inteso dare forza a questo progetto, promuovendo l'iniziativa e richiamando l'attenzione dell'intero Paese. Vorrei infine ricordare che sono tre le sezioni principali attraverso cui si snoda il percorso museale: il percorso storico di riferimento; il percorso espositivo regionale; il viaggio interattivo nell'emigrazione italiana. La prima sezione ripercorre la nascita e lo sviluppo della grande emigrazione italiana, caratterizzata dalla dimensione del lavoro, attraverso tabelle didattiche, testimonianze audio, foto, giornali e riviste d'epoca, frasi significative, oggetti caratteristici e date salienti. La seconda sezione traccia una geografia dell'emigrazione, grazie alla partecipazione degli assessorati, delle istituzioni e delle associazioni regionali, approfondendo le caratteristiche migratorie peculiari di ogni singola regione. La terza sezione del museo sarà un viaggio nell'emigrazione attraverso aree tematiche che consentiranno al visitatore di avere una conoscenza interattiva dell'intero periodo storico tramite il cinema, la letteratura, la musica, oggetti e documenti rari.

Fu una vicenda di dolore
ma allo stesso tempo
di ricchezza, che milioni
di nostri connazionali
hanno portato con loro,
lasciando la propria terra

